

Il duro muro della realtà

- Norma Rangeri, 14.06.2019

iorompo.it. O riusciremo a mettere nella nostra cassetta di sicurezza 1 milione e 200 mila euro (quel che il governo ci taglierà entro l'anno), o non potremo fare miracoli. Di questo chi va in edicola o si abbona al giornale deve essere consapevole, fino in fondo

L'accanimento dei 5Stelle contro le imprese editoriali in cooperativa o non profit, e contro Radio radicale, è esibito senza imbarazzi e senza ritegno dal capo politico Di Maio, seguito da tutti gli stati maggiori e minori pentastellati.

Sempre pronti al compromesso su ogni partita politica dell'agenda leghista, ma inflessibili quando si tratta di informazione e di giornali, perché allora attaccano a testa bassa l'alleato di governo. Come è accaduto ieri dopo il voto leghista a favore di Radio radicale, «gravissimo» secondo il vicepresidente Di Maio che ha gonfiato il petto: «Ne risponderanno».

Proprio i 5Stelle, quelli della Costituzione più bella del mondo quando dall'altra parte della barricata c'era Renzi, diventano negazionisti militanti di un diritto costituzionalmente garantito, vittime di un [furore ideologico](#) per il libero mercato dell'informazione, pari solo alla profonda e congenita arretratezza culturale del paese dell'uomo qualunque.

Una mentalità, certamente intrisa di conflitti di interesse (per la comunicazione dipendono da un imprenditore privato e da mamma Rai), ma soprattutto forgiata nell'impasto autoritario del vecchio guru, capace di costruire il movimento con l'alto insegnamento del vaffa day contro i giornali. Grillo, Di Maio e company non sanno che farsene della carta stampata, andare in edicola è una vecchia usanza che non capiscono.

Anzi, se tutto il settore soffre di una crisi da malato terminale, se siamo un paese avvelenato da potentati e concentrazioni editoriali, se la società ha un tasso di analfabetismo spaventoso, loro sono tranquilli, indifferenti. Li avete mai sentiti parlare di un libro, anche per sbaglio, in televisione?

[Siamo contenti](#) che alla fine, con l'accordo trasversale di tutti i gruppi parlamentari, Radio radicale sia riuscita a tirare un sospiro di sollievo.

L'emendamento approvato ieri mattina le garantisce [i fondi per andare avanti](#).

Ma quello stesso emendamento ha invece escluso i giornali e tra quelli nazionali noi siamo il boccone prelibato. Poco importa se il bavaglio costerà migliaia di posti di lavoro in tutta la filiera della carta stampata.

Tra l'altro [senza neanche risparmiare un euro](#) visto che il Fondo per il pluralismo resta ma a disposizione del governo che distribuirà i finanziamenti pubblici a chi decide lui esserne meritevole.

Se non fosse purtroppo drammatico, sarebbe persino ridicolo che una cooperativa di giornalisti e tipografi come *il manifesto*, un gruppo di lavoro con stipendi da minimo contrattuale per tutti, con circa due terzi del suo bilancio dovuto (a proposito di mercato) alle vendite e alla (poca) pubblicità, sia oggi la vittima designata della non più invincibile armata pentastellata.

Sì perché alla fine della giostra, se Radio radicale ha trovato il sostegno della destra e della sinistra, se *Avvenire* non ha mai davvero corso il rischio di ridimensionamento o chiusura per la minore incidenza del Fondo sul suo bilancio, a rimetterci le penne saranno testate locali e, appunto, *il*

manifesto.

L'unica nostra arma è dunque rompere questo isolamento mobilitando i nostri lettori nella campagnaiorompo.it, una battaglia da cui usciremo vivi o morti, come quella che ci portò all'[acquisto della testata](#), ormai tre anni fa, riscattata dalla salatissima liquidazione, con i nostri e i vostri sacrifici.

Così oggi: o riusciremo a mettere nella nostra cassetta di sicurezza 1 milione e 200 mila euro (quel che il governo ci taglierà entro l'anno), o non potremo fare miracoli.

Di questo chi va in edicola o si abbona al giornale deve essere consapevole, fino in fondo.

Invece mi capita di scoprire sorpresa e meraviglia quando, in pubblici incontri o private conversazioni, faccio presente il quanto e il quando del nostro traballante futuro prossimo.

In un certo senso capisco e lo stupore è persino confortante. Come se la fine del giornale, di questo giornale sempre in edicola ogni giorno da 48 anni, non potesse neppure essere messa nel conto.

Nessuno è mai riuscito a tapparci la bocca, perché ora invece sì?

Cercheremo di spiegarlo ogni giorno, migliorando la nostra campagna perché se tra i lettori, gli amici i compagni c'è ancora chi non lo ha capito, questo vuol dire solo una cosa: non abbiamo spiegato abbastanza, non abbiamo rotto il muro della dura realtà.

Naturalmente per comunicare la campagna, per arrivare anche a chi non ci legge ma alla libertà di informazione ci tiene, occorrono investimenti pubblicitari, *on line* e *off line*. Noi non abbiamo grandi mezzi e nemmeno forti lobby. Oltretutto a sinistra del Pd non c'è mai stata una spiccata sensibilità per il tema dell'informazione (spesso confusa con la partecipazione ai talk-show).

Da ogni punto di vista una strada in salita, ma *hic rhodus, hic salta*.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE